



Bruxelles

**Il socialista Di Rupo si arrende
«Impossibile fare un governo»**

Anche la Corona ormai comincia a tremare, re Alberto II ha definito la situazione politica in Belgio «grave», dopo un incontro con il leader del partito socialista belga, il francofono Elio di Rupo, che venerdì si è dimesso dall'incarico di formare un nuovo governo. Dalle elezioni politiche del 13 giugno del 2010, più di un anno fa ormai, il Paese è ancora senza un governo per l'incapacità delle due comunità politiche e linguistiche - francofona e fiamminga - di trovare un'intesa per la coabitazione. Le dimissioni di Di Rupo sono infatti arrivate dopo che il leader del partito nazionalista fiammingo «N-Va», Bart De Wever, ha respinto il progetto messo a punto dallo stesso Di Rupo per avviare i negoziati sia sulla formazione di un nuovo governo nazionale, sia su una riforma ultra federalista che assicurava più competenze alle regioni. «Non vedo elezioni - ha detto sconfortato Di Rupo lasciando l'incarico nelle mani del re - perchè sarebbe ancora peggio, la radicalizzazione sarebbe ancora più forte». Da 13 mesi il Belgio - un record mondiale - ha in carica un esecutivo per i soli affari correnti.

zione del Regno Unito. Più svelte di lui è stato certamente Nick Clegg, leader del partito liberaldemocratico, nonostante faccia parte dell'esecutivo in coalizione con i Tory. Senza mezzi termini ha sollecitato a dimettersi l'amministratrice Rebekah Brooks, anche lei grande amica del primo ministro, assieme al quale andava a cavallo oltre ad avere l'onore di ospitarlo a cena a casa propria

ANGELA MERKEL VUOLE IL TRIS

La cancelliera Merkel annuncia la sua ricandidatura per un terzo mandato nel 2013. «Spero proprio - ha detto in tv - che i socialdemocratici siano capaci di trovarmi un avversario prima del voto».

nell'Oxfordshire. Insomma, alla fine, più che da un'opposizione che non pare al momento pronta a sferrare un attacco micidiale contro l'avversario vacillante, il governo rischia di essere indebolito dai suoi collaboratori interni. Sempre più riluttanti, visto il vertiginoso calo di consensi subito con la scelta di fare da spalla ai tradizionali avversari dopo le elezioni del maggio scorso. ❖

Spagna, il vice di Zapatero si lancia nella sfida elettorale

Il vicepremier spagnolo Alfredo Pérez Rubalcaba si dimette dal governo e lancia la sua candidatura, unica del Psoe per il dopo Zapatero: «Occupazione per i giovani, più democrazia e diritti, meno benefici per le banche».

CLAUDIA CUCCHIARATO
BARCELLONA

Un discorso di un'ora e qualche minuto davanti a più di 1.200 militanti. Un'apparizione attesa da mesi, anche se già ampiamente studiata e provata. Venerdì pomeriggio Alfredo Pérez Rubalcaba aveva annunciato la sua uscita dal governo spagnolo, abbandonando la poltrona di vicepremier e quella di ministro degli Interni. E ieri ha fatto il suo primo, lungo e preciso, discorso di presentazione per la candidatura alle elezioni generali che si dovrebbero tenere a marzo del 2012. Il condizionale è d'obbligo, visto che il partito Popolare non perde occasione per chiedere la convocazione di elezioni anticipate.

Lo stesso gesto di Rubalcaba, unico candidato in un processo di primarie interne al Psoe che non è mai iniziato, è stato letto come un indizio di debolezza del Governo. Il Psoe non entra nel merito. Zapatero, il quale ha già annunciato che dopo otto anni in prima linea si ritirerà da «baby pensionato» nella sua León natale, ha più volte ribadito che il suo governo arriverà fino a marzo. Solo così, ha detto, si potranno portare a termine le riforme volte a rilanciare un'economia danneggiata dalla crisi economica.

TRA INDIGNADOS E POPOLARI

Il tasso di disoccupazione spagnolo - al 20% ma tocca il 40% tra i giovani -, uno dei più alti dell'Eurozona, è tra le prime preoccupazioni del nuovo candidato socialista. Nel suo discorso, definito «magnifico e formidabile» dalla maggior parte dei compagni di partito, Rubalcaba ha insistito sulla necessità di essere ambiziosi e fare proposte realistiche e convincenti per la creazione di posti di lavoro. È questo il più importante tra i quattro obiettivi che ha sgranato durante l'intervento. Gli altri, nell'ordine: il risanamento dell'economia (ancora troppo legata ai flussi del turismo e alla speculazione edilizia) e la richie-



Alfredo Pérez Rubalcaba con Zapatero al comitato federale del Psoe a Madrid

sta a banche di sacrificare parte dei propri benefici a favore dei giovani imprenditori. «Faremo della sanità pubblica la nostra bandiera», ha detto inoltre un paio di volte. Infine, cambiamenti nel funzionamento della politica attraverso l'introduzione di meccanismi che prevenivano la corruzione. Proprio quest'ultimo punto sembra fare l'occhiolino al movimen-

Otto mesi per vincere
Rubalcaba è considerato dalla destra Pp l'unico socialista che può farcela

to degli «indignati». Un colpo ad effetto che ha attirato molti elogi: il Twitter dell'ex vicepremier (@con-Rubalcaba) è stato il più commentato di Spagna durante tutta la durata dell'intervento. La sua proposta «concreta e realistica» sarebbe l'approvazione di una legge elettorale simile a quella tedesca, una composizione di proporzionale e maggioritario che permetterebbe agli elettori spagnoli di esprimere preferenze dirette sui candidati e favorirebbe, secondo gli analisti, quell'avvicinamento tra società e politica che il movimento 15-M ha richiesto nelle piazze per quasi due mesi. Rubalcaba gode di un'approvazione quasi unanime all'interno del Psoe e di un altissimo rispetto sia nelle file dei partiti avversa-

ri sia presso la stampa. José María Aznar, lo dava come unico possibile vincitore delle elezioni generali.

IL SEGNO DI R

Il video di presentazione della sua candidatura è eloquente: «R come Rispettato, Risolutivo, Realista...» e un lungo eccetera di aggettivi che iniziano con R scritti con spray sulle pareti, con le lettere dello Scarabeo, tatuati su pelle, incisi su argento... Nonostante la sua campagna sia particolarmente innovativa e multimediale, Rubalcaba non è di certo un «uomo nuovo», come era stato Zapatero nel 2004. A sessant'anni quasi compiuti, si è distinto soprattutto per la fermezza con cui ha gestito le scaramucce con l'opposizione e la freddezza con cui ha portato avanti la più efficace lotta contro l'Eta durante la giovane democrazia spagnola.

La sua candidatura inizialmente non era l'unica. A fine maggio, l'attuale ministro della Difesa, la quarantenne catalana Carme Chacón, ha fatto *harakiri* per risparmiare al suo partito, uscito malmesso dalle elezioni amministrative del 22 maggio, un processo di selezione che avrebbe potuto creare divisioni fratricide e un'eccessiva dispersione di energie. La foto dell'abbraccio tra Alfredo e Carme è stata tra le più attese e significative della giornata di ieri. ❖